

**Confindustria.** Bene il rinvio Imu sui capannoni

# Squinzi: tempo perso quello non utilizzato per l'economia reale

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

«La situazione dell'economia reale è così grave che tutto il tempo passato a non affrontare i nodi veri è tempo perso». Giorgio Squinzi insiste sulla «assoluta necessità» di riprendere la crescita, «unica medicina per i mali gravi di cui soffriamo». Lo fa analizzando le prospettive dell'economia: «La ripresa che sembrava alle porte si è allontanata, percepiamo fragilità e incertezza» con segni di «diffusa sfiducia» che nel nostro Paese «sono gravi». L'auspicio del presidente di Confindustria è che «almeno nell'anno prossimo si tornino a vedere segnali positivi». Intanto per il 2013 le aspettative sono ridimensionate: «Pensavamo che nella seconda parte di quest'anno ci sarebbe stato un cambio di segno, ma adesso non è più così».

Occasione per riflettere sulla situazione dell'Italia è stato il convegno "Il cammino della crescita, il contributo della cultura politecnica", organizzato dalla Fondazione **Politecnico** per i 150 anni dell'ateneo milanese.

È positivo, ha sottolineato

Squinzi, che gli Stati Uniti stiano ripartendo. Nel Vecchio Continente «il calo del Pil sta investendo tutta l'Europa». Nei confronti del Governo, un'apertura di credito: «Enrico Letta davanti al Parlamento nel discorso programmatico ha ripreso la maggior parte dei punti che avevamo sottolineato nel nostro progetto destinato a chiunque vicesse le elezioni e si trovasse a governare il Paese. Ci auguriamo che possa veramente tradurre in azione questi punti».

Squinzi si è soffermato anche sull'Imu, su cui il ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, ha mostrato disponibilità: «Se vogliamo far ripartire il Paese dobbiamo far ripartire le imprese. Mi sembra molto positivo e logico». Il beneficio sull'Imu per capannoni e immobili d'impresa significherebbe un calo della pressione fiscale per le aziende: «È lapolissimo e quindi è giusto che se ne tenga conto anche in termini di Imu».

Una battaglia che Squinzi sta combattendo accanto a quella del costo del lavoro: su questo punto «bisogna intervenire assolutamente», è il suo parere. «Però anche agire sull'Imu è im-

portante, attraverso una rimodulazione o un contenimento dell'impatto. Impatta in maniera diretta sulle costruzioni, il settore forse più penalizzato». Una tassa sulla proprietà «c'è in tutto il mondo - ha spiegato Squinzi - però sicuramente nel nostro Paese bisognerebbe rimodularla in maniera più equilibrata, magari anche tenendo conto delle fasce di reddito».

Ad una domanda se ritenesse di puntare su questo Governo per uscire dalla crisi, Squinzi ha glissato: «Non voglio dare giudizi di tipo politico». Ed anche sull'elezione di Guglielmo Epifani a leader del Pd non è entrato nel merito della scelta: «Deve piacere agli iscritti del suo partito. Non ho una conoscenza approfondita, ho avuto occasione di incontrarlo nella mia veste di presidente di Federchimica quando era segretario generale della Cgil ed il rapporto che abbiamo avuto in quegli anni con la Cgil è stato assolutamente corretto e costruttivo».

Per aumentare la competitività dell'Italia la formazione è fondamentale, in società sempre più complesse. La cultura politecnica, ha spiegato Squin-

zi, «è per definizione cultura della complessità, delle relazioni, e delle interconnessioni». I Paesi nostri competitori tagliano la spesa inutile e improduttiva e investono in formazione e ricerca. «Noi invece, con la fuga dei cervelli, se contiamo che un ricercatore è un investimento collettivo di circa 800 mila euro, negli ultimi anni abbiamo regalato ai nostri competitori 5 miliardi di euro». Un'emorragia che continua e si sta diffondendo anche tra gli studenti migliori. «Noi adulti siamo stati troppo indulgenti con la mediocrità e il nepotismo, lo scivolamento progressivo del nostro Paese è anche il frutto di questa eccessiva tolleranza». La fuga di cervelli e studenti «è un tratto di pericolosa miopia» ma anche «il segno della qualità che sappiamo produrre. E non è l'unico». Quindi bisogna andare avanti in una migliore gestione degli atenei italiani: «Nei modelli di gestione sono stati fatti pochi progressi», sapendo che «le riforme costano, almeno inizialmente, e che un Paese che riduce l'investimento sulla formazione delle proprie qualità migliori corre seri rischi, minando le proprie capacità future».

© R/PRODUZIONE RISERVATA

## La ripresa è solo fuori dalla Ue

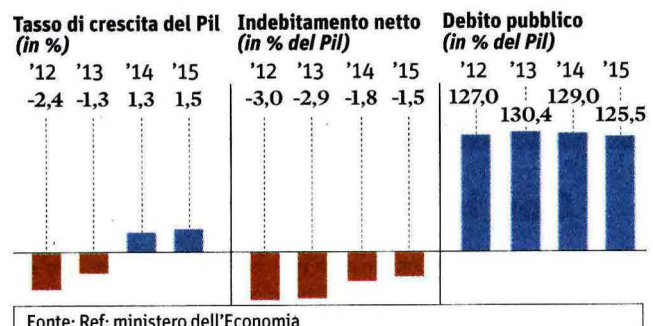
### PIL E COMMERCIO MONDIALE

Variazioni percentuali medie annue. **Previsioni**

	2011	2012	2013	2014
Stati Uniti	1,8	2,2	1,8	2,5
Giappone	-0,5	2,0	0,3	1,7
Regno Unito	1,0	0,3	0,7	1,2
Area Euro	1,5	-0,5	-0,4	1,2
Germania	3,1	0,9	0,8	1,9
Francia	1,7	0,0	0,2	1,1
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,8</b>
Spagna	0,4	-1,4	-1,5	0,7
Paesi industrializzati	1,2	0,9	0,5	1,7
Economie emergenti	6,2	5,3	6,0	6,6
Econ. emerg. asiatiche	7,7	6,7	7,2	8,0
<b>Pil mondiale</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>	<b>3,5</b>	<b>4,3</b>
<b>Commercio mondiale</b>	<b>5,8</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>	<b>6,4</b>

### I CONTI DELL'ITALIA

Variazioni percentuali medie annue



Fonte: Ref; ministero dell'Economia